



La solidarietà italiana ai sindacalisti raggiunti da ingiuste misure cautelari



Nazionale, 20/07/2022

Non si fermano le manifestazioni di solidarietà verso i sindacalisti ingiustamente colpiti da misure cautelari, a seguito dell'assurda inchiesta poliziesca della procura di Piacenza che sembra voler punire USB e SI Cobas del reato di fare sindacato in modo conflittuale e senza accettare mediazioni al ribasso.

Di seguito la lista in aggiornamento dei messaggi e dei comunicati in solidarietà.

Stefano d'Errico (Segretario nazionale Unicobas)

Persecuzione giudiziaria: vorrebbero trattare come criminali normali strumenti sindacali (come i picchetti in caso di sciopero).

Vorrebbero far sparire i sindacati di base dalla logistica.

Assoluta solidarietà ad USB e Si Cobas

ADL Cobas

?? ?????? ??? ?? ??????????!

E' di poche ore fa la notizia dell'ennesima operazione poliziesca, con gli arresti domiciliari per dirigenti sindacali di Si Cobas, nazionali che Territoriali e USB di Piacenza, "colpevoli" di aver portato avanti, con tenacia e ostinazione, scioperi e vertenze, per conquistare condizioni di vita degne per le migliaia di persone che lavorano nella logistica.

Condizioni di lavoro e di vita già pesantemente sotto attacco, con la recente norma varata dal governo Draghi che elimina la responsabilità della committenza per qualsiasi tipo di ammanco, retributivo e/o contributo, dovuto al lavoratore.

Curiosa la motivazione della procura, la quale afferma che i dirigenti sindacali avrebbero agito per ottenere condizioni migliori rispetto a quelle previste dal Contratto collettivo nazionale: se questa è una colpa allora siamo tutti e tutte colpevoli!

Colpevoli di lottare per un settore in cui sfruttamento e abusi sul posto di lavoro sono all'ordine del giorno!

Colpevoli di stare al fianco di tutti quei lavoratori e quelle lavoratrici che decidono di non abbassare la testa e scelgono di lottare per una vita degna di questo nome!

Colpevoli di lottare contro una giungla fatta di appalti, subappalti, finte cooperative e salari da fame, proprio in un momento in cui l'inflazione galoppa tra l'8 e il 9 per cento!

Le lotte non si arrestano, complici e solidali con chi si batte verso le ingiustizie!

Invitiamo tutte e tutti a mobilitarsi fin da subito contro questo ignobile attacco repressivo, mirato a colpire chi si organizza nei posti di lavoro per conquistare diritti, al di fuori dei sindacati confederali!

Lavoratrici Slai cobas sc

Assemblea Donne/Lavoratrici

Lottare non è reato! Massima solidarietà dalle lavoratrici ai compagni del Si.Cobas e Usb arrestati - Liberi subito!

Ieri sono stati arrestati 4 dirigenti nazionali e delegati del Si.Cobas e 2 dell'Usb per lotte, scioperi e vertenze per ottenere migliori condizioni salariali e di lavoro, portate avanti negli anni.

Questa repressione è molto grave perché mette in discussione il diritto di sciopero e di lotta, il diritto a chiedere aumenti salariali e fare vertenze, il diritto di organizzarsi nei sindacati di base.

Ciò che questo Stato, questo Governo, gli organi della repressione non vogliono o non possono far passare è soprattutto che le lotte combattive, dei sindacati di base vincano, strappino dei risultati; perchè questo impone nei fatti rapporti di forza più favorevoli a noi lavoratrici e lavoratori e indebolisce i padroni e il loro sistema; per questo o cercano di reprimere con le cariche poliziesche, come è avvenuto tante volte anche verso noi lavoratrici, o cercano di tagliare le "teste". Ma si illudono. Si arrampicano sugli specchi ma dimostrano così la loro misera impotenza a cancellare la volontà, necessità di lotta delle lavoratrici e lavoratori. La repressione alimenta la nostra ribellione!

Quello che tutti e tutte devono comprendere è che se passano questi arresti, è un attacco a tutti i sindacati di base e a tutti i lavoratori e lavoratrici, a tutti i residui nostri diritti - Per questo i compagni arrestati devono essere subitoliberati!

Questi arresti, gravi anche per le motivazioni con cui sono stati fatti, sono interni al clima da guerra in corso avviato dal governo Draghi, per cui le lotte proletarie fino al dissenso democratico non sono legittime e devono essere messe a tacere, per imporre forzatamente consenso all'azione criminale, guerrafondaia, al servizio dei padroni nazionali e internazionali

Non dobbiamo permetterlo.

Chiamiamo tutte le lavoratrici alla solidarietà e a partecipare, a portare il nostro contributo alle iniziative

Coordinamento Lavoratori/Lavoratrici Autoconvocati (CLA) per l'unità della classe

Unire con la lotta e l'organizzazione ciò che lo Stato vuole dividere e intimidire con la repressione

Dall'alba di questa mattina è in corso un'operazione di polizia, su ordine della Procura di Piacenza. Arresti domiciliari a dirigenti sindacali dell'USB e del Si Cobas della logistica.

Le accuse: *"associazione a delinquere per violenza privata, resistenza a pubblico ufficiale, sabotaggio e interruzione di pubblico servizio"*.

Un castello accusatorio scaturito dagli scioperi e dalle lotte condotte nella logistica. Accuse supportate dal famigerato 'pacchetto Salvini' che trasforma la lotta sindacale in *associazione a delinquere*. Fanno le leggi e le applicano nei momenti più opportuni come in piena estate.

Si tratta di un un attacco politico repressivo su larga scala contro la libertà di sciopero e teso a mettere fuori legge la contrattazione di 2° livello; a delegittimare e intimidire la lotta di chi si organizza e si ribella al caporalato e a condizioni di sfruttamento brutali. Un attacco esplicito ai sindacati conflittuali impegnati nei luoghi di lavoro.

Le vere associazioni a delinquere sono i padroni e il loro Stato con i morti sul (e da) lavoro di ogni giorno.

Il procedere della crisi generale con delocalizzazioni, carovita e licenziamenti, e il contesto di guerra si traducono in un'offensiva repressiva sempre più stringente contro i proletari e, in particolare, contro le avanguardie di lotta.

La risposta a questo è la più ampia e unitaria mobilitazione e di forme di organizzazione nell'interesse della classe, con una lotta convinta alla frantumazione sindacale per l'UNITA'.

Il padronato è il nemico principale a cui contrapporre il muro della classe operaia, dei lavoratori e delle lavoratrici, del movimento sindacale, di quanti e quante hanno maturato la consapevolezza e la coscienza che il problema è il permanere di questo stato di cose: il capitalismo!

No alla repressione, contrastiamo l'attacco ai sindacati conflittuali e alle lotte sindacali.

COBAS SCUOLA CAGLIARI

Esprimiamo tutta la nostra indignazione e rabbia nel prendere atto degli arresti e misure restrittive emanate dalla procura di Piacenza contro vari sindacalisti del Si Cobas e dell'USB impegnati a difendere i diritti conculcati dei lavoratori nel comparto della logistica, un settore in cui i sindacati di base hanno promosso lotte contro sfruttamento, licenziamenti selvaggi, salari inadeguati, e in cui l'intolleranza padronale contro il diritto di sciopero è sfociata in incidenti gravissimi, come l'omicidio di lavoratori scioperanti davanti ai magazzini della logistica, e lesioni contro lavoratori in sciopero.

Qui da parte della procura è chiaramente criminalizzato il diritto di sciopero ridotto ad una pratica "estorsiva". La negazione del diritto di sciopero ci porta a una fase sempre più buia, dove i diritti basilari nei posti di lavoro sono ridotti a carta straccia e impera lo sfruttamento più selvaggio.

Siamo completamente solidali con il Si Cobas e la USB, e con i sindacalisti oggetto di provvedimenti liberticidi e gravemente lesivi. Riteniamo che le lotte non possano che continuare perché è troppo grave lo stato di sofferenza che viene dal mondo del lavoro gravato da precarietà, sfruttamento, mancanza di sicurezza, paghe ridicole o comunque inadeguate.

Parteciperemo al sit in indetto per venerdì 22 Luglio a Cagliari in piazza Palazzo davanti alla Prefettura, auspicando un'ampia reazione del mondo del lavoro e di tutti coloro che hanno a cuore la difesa dei diritti dei lavoratori.

Cagliari 21.07.2022

L'Esecutivo provinciale Cobas Scuola Cagliari

Unione Sindacale Italiana USI

LA STORIA NON SI CANCELLA, la repressione si ripete anche cambiando i soggetti colpiti, la LOTTA DI CLASSE...non si "arresta"

L'Usi Unione Sindacale Italiana nazionale, fondata nel 1912 (e ricostituita secondo i principi fondativi originari), esprime il sostegno alle lotte che da anni lavoratori, in maggioranza immigrati, stanno conducendo nel settore della logistica, dove sindacati conflittuali e combattivi hanno dato la corretta sponda organizzativa, per ottenere quei miglioramenti salariali e normativi, necessari per uscire da una realtà di ricatto, precarietà, sottomissione, tipica anche di questo settore, come del resto avviene nel mondo variegato dei servizi e attività in regime di appalto.

Si denuncia la condotta repressiva, operata anche tramite arresti, limitazioni della libertà personale, arresti domiciliari e fogli di via, attivati sulla base di una documentazione dalla Procura di Piacenza, ai danni del coordinatore nazionale e di altri 3 attivisti e delegati di SICOBAS e di 4 dirigenti e delegati di Usb della logistica, che ha la finalità di ridurre la conflittualità sindacale e sociale, ad un problema di "ordine pubblico", relegando la lotta e le iniziative messe in campo, come se fossero atti di criminalità diffusa operate non da lavoratori che cercano un riscatto sociale e condizioni di lavoro e di vita migliori, ma da criminali comuni, basta verificare i capi di imputazione a loro addebitati e la campagna discriminatoria contro i loro sindacati di riferimento, per comprendere che si tratta di operazione che va molto al di là della normale repressione che si mette in contro, quando si fa attività sindacale nei luoghi di lavoro e sui territori, contro un avversario di classe abituato alla rassegnazione, alla sottomissione, all'omertà e al ricatto generale, per ottenere profitti e controllo sulla forza lavoro, colpevole anche di organizzarsi sindacalmente fuori dai meccanismi di concertazione e di "collaborazionismo", avallati da altri sindacati firmatari di contratti nazionali di lavoro al ribasso e in un sistema di relazioni sindacali industriali ingessato e omologato agli interessi delle controparti, più che alla tutela, difesa e organizzazione delle istanze, bisogni e diritti delle classi lavoratrici, dei settori popolari subalterni e sfruttati.

Bene hanno fatto anche la coalizione di sindacati catalani, baschi, delle asturie, della galizia e in generale dello stato spagnolo, a prendere posizione a sostegno dei sindacalisti denunciati e arrestati di Sicobas e Usb, chiedendone la loro liberazione e la fine di un attacco repressivo antisociale e ingiustificato, ribadendo che non è solo una questione di settori più o meno combattivi o di repressione a quel sindacato di base, ma un attacco che si inquadra nella generale LOTTA DI CLASSE e nella repressione anche forzando le situazioni

specifiche, per riportare la forza lavoro, oggi in Italia domani in tutta Europa e nel mondo, ad accettare la precarietà, la sottomissione e la subalternità di regole imposte dal grande capitale, dalle speculazioni finanziarie e dal dominio delle multinazionali. Anche L'USI fondata nel 1912, ribadisce la validità di questi principi e l'analisi fatta dai compagni e compagne dei sindacati dello stato spagnolo e dei paesi baschi, trattandosi di principi interni alla nostra prassi di solidarietà internazionale e internazionalista e chiede che siano liberati dalle misure restrittive, i sindacalisti soggetti agli arresti domiciliari e alle altre misure restrittive della libertà personale, fino ad arrivare all'archiviazione, come già avvenuto in passato, dell'impianto accusatorio. LA LOTTA DI CLASSE non si "arresta", utilizzando in modo distorto strumenti di repressione di condotte criminali tipiche della delinquenza comune. E' la lezione che Usi fondata nel 1912 ha appreso nella sua lunga storia, sia nella fase a cavallo dei due conflitti mondiali, come ondata repressiva alle scelte antimilitariste e contro la guerra, al conflitto sindacale nelle fabbriche, nelle campagne e nei servizi pubblici nel biennio rosso, fino alla furia distruttrice del regime fascista e monarchico, sostenuto dagli industriali e dai latifondisti contro il sindacato di riferimento all'epoca, delle classi lavoratrici e della popolazione oppressa, così come successivamente nel percorso di riattivazione di Usi, nel periodo dagli anni '50 del secolo scorso fino ai giorni nostri, con morti, licenziati, incarcerati ingiustamente, espulsioni e fogli di via ad attivisti, lavoratori e lavoratrici combattivi e dirigenti. SOLO LA FORZA E LA TENACIA messe in campo, ebbero la capacità di respingere anche con gravi costi, perdite umane e ritardi nel processo di riaggregazione del movimento operaio e sindacale orientato alla lotta e al conflitto, questo attacco, che ebbe tra i suoi atti principali, con il decreto del 7 gennaio 1925 del prefetto di Milano, su ordine del capo di governo (un certo Benito Mussolini), lo scioglimento dell'Usi "...per non più ricostituirsi..." . La storia e la realtà ebbero sviluppi diversi, da quelli sperati, dei sostenitori dell'eliminazione di sindacati "scomodi" e della denigrazione dei suoi attivisti e dirigenti.

LA STESSA FORZA, COMBATTIVITA' E TENACIA, come allora fu per l'Usi sindacalista rivoluzionaria di cui si è ripreso il percorso antico, servirà oggi, a sostegno dei delegati e dirigenti di Sicobas e Usb, con una grande campagna di informazione e di controinformazione, che eviti l'isolamento e lo sfrangiamento in mille rivoli della già complessa realtà e galassia del sindacalismo di base e conflittuale nel nostro Paese e nell'Europa dilaniata da guerre, repressione padronale e statale. Fino al consolidamento di un percorso collegato e coordinato, che rispettando le diverse origini e storie, i differenti modelli organizzativi e le prassi sindacali, porti a scrivere nuove pagine per la liberazione dalla servitù del lavoro salariato e nel sistema capitalista, coerenti con l'antico e valido motto "L'EMANCIPAZIONE SARA' OPERA DEI LAVORATORI (ndr e LAVORATRICI) STESSI...O NON SARA'".

Comitato dei garanti ed esecutivo nazionale di Usi fondata nel 1912 e ricostituita Roma-Caserta-Cuneo

Cambiare Rotta - OSA

RRESTATI ALL'ALBA DIRIGENTI SINDACALI DELLA LOGISTICA, PROVE TECNICHE DI REGIME CONTRO LE ORGANIZZAZIONI CONFLITTUALI

Gravissima operazione di polizia in corso da stamattina con arresti domiciliari nei confronti di dirigenti sindacali USB logistica e Si Cobas.

E' chiaro che siamo davanti a un'operazione repressiva fuori dall'ordinario che mira a minacciare e colpire alla testa le lotte del sindacalismo conflittuale in uno dei settori più combattivi e strategico per l'economia del paese.

L'intensificazione della guerra di classe dall'alto per scaricare su giovani e lavoratori la crisi - tra controriforme del PNRR, economia di guerra, crisi energetica e inflazione - rischia il prossimo autunno di far saltare il tappo della pacificazione sociale. Non a caso, tutti i servi di regime sono in fibrillazione per sostenere la continuità del governo Draghi e degli interessi che rappresenta, dal comunicato della CGIL, a quello dei sindaci e dell'associazionismo più vario, fino alle imbarazzanti piazze per Draghi e l'Unione Europea di ieri promosse da Italia Viva, +Europa e partitini assortiti della stessa natura.

La misura è colma, non ci faremo intimidire da questa operazione repressiva che punta direttamente contro chi in questi anni ha saputo organizzarsi trasformando sfruttamento e rabbia in conflitto sociale. Siamo pronti a mobilitarci a difesa delle lotte e dei compagni arrestati, verso lo sciopero generale e le mobilitazioni in un autunno che dovrà essere caldissimo contro Draghi, governo e padroni.

Non un passo indietro!

Rete Dei Comunisti

La recente manovra repressiva nei confronti del sindacalismo conflittuale si inserisce in un clima politico in cui nessuno deve "disturbare" il manovratore, cioè Mario Draghi.

Draghi è il punto di equilibrio tra gli interessi delle oligarchie europee, che con la sua nomina a Presidente del Consiglio hanno commissariato il nostro paese, ed i *desiderata* di Washington.

L'ex-capo della BCE è il punto più avanzato sul continente dell'euro-atlantismo in politica estera e dell'austerità in politica interna, chiamato a gestire un delicato passaggio di fase che non deve trovare di fronte a sé alcun ostacolo sia di natura politica che di profilo sindacale.

L'unica forma di sindacalismo consentito è quella servile della dirigenza di CGIL, CISL e UIL che l'invoca a rimanere lì dov'è *solo al comando*, pronta a co-gestire la pesantissima crisi

sociale che avanza in nome di un nuovo “patto sociale” che è la più ignobile capitolazione di fronte agli interessi padronali.

Per questo l'ordinanza di custodia cautelare del GIP di Piacenza, scaturita da 7 anni di indagini, è un'ordinanza ad orologeria, frutto di un teorema giudiziario con cui si vorrebbe liquidare una delle più importanti esperienze di sindacalismo conflittuale e di concreta possibilità di riscatto per una parte rilevante dei subalterni, per annichilire lo sviluppo di un nuovo movimento operaio e di una opposizione politico-sociale in grado di porre al centro priorità antitetiche rispetto a quelle dell'agenda del governo.

L'ordinanza di custodia cautelare a domicilio del GIP di Piacenza – la procura aveva chiesto la custodia cautelare in carcere *per tutti* – è stata emessa per 4 dirigenti del Si.Cobas e 2 dell'Unione Sindacale di Base, oltre ad essere state emesse misure meno afflittive per la libertà personale, come il divieto di dimora e l'obbligo di firma per altri due sindacalisti.

Nelle 350 pagine con cui vengono “giustificati” i provvedimenti e vengono esplicitati i capi d'imputazione – due “associazione a delinquere” e 150 fatti criminosi specifici – sono frutto di indagini iniziate nel 2016, condotte sia dalla DIGOS che dalla Squadra Mobile della cittadina emiliana sentendo numerosi testi, seguendo costantemente le varie vertenze, con uno uso copioso delle intercettazioni telefoniche.

Violenza privata, sabotaggio, resistenza, interruzione di pubblico servizio e ovviamente associazione a delinquere “*in qualità di capi, promotori e partecipi, organizzatori*”, sono i capi d'imputazione alcuni dei quali – esclusi questi 8 per cui era stata fatta la richiesta di carcerazione – riguardano decine di indagati.

Si tratta di un “teorema giudiziario” che vorrebbe da un lato mettere una “pietra tombale” sulla possibilità di organizzazione su quell'anello debole per la filiera del valore dove l'azione dei lavoratori si è dimostrata più incisiva, la propensione alla lotta più avanzata che in altri settori, e dall'altro preparare il terreno per un ulteriore restringimento del diritto di sciopero tale da renderlo penalmente perseguibile.

La lotta di classe per ottenere condizioni lavorative – anche in caso di cambio d'appalto – migliori diventa (nella visione della procura e del GIP) *estorsione*, incentivare il tesseramento sindacale, il tentativo di conquistare una maggior rappresentatività dentro l'azienda e la dialettica tra sigle sindacali differenti diventano una sorta di scontro tra organizzazioni criminali con pratiche al limite del gangsterismo...

Il messaggio sotto traccia che si vuole far passare è che i militanti sindacali, anche quelli conflittuali, e le organizzazioni che dirigono, sono delle specie di *organizzazioni a fini di lucro* che taglieggiano le aziende ed i singoli iscritti.

Di fronte a tutto questo gli scioperi proclamati nel settore della logistica dalla mezzanotte del 19 luglio – e quelli spontanei già messi in atto nella stessa giornata – le iniziative locali e la

manifestazione nazionale di questo sabato pomeriggio a Piacenza sono una prima doverosa risposta a cui la Rete dei Comunisti darà tutto il suo sostegno.

Cacciare il governo Draghi è una priorità per tutte quelle forze politiche, organizzazioni sindacali, variegata esperienze di movimento che non vogliono piegare la testa di fronte ad un futuro, già presente, fatto di guerra, crisi climatica e devastazione sociale.

**CONTRO IL GOVERNO DRAGHI!
CON IL SINDACALISMO CONFLITTUALE!**

19/7/2022

Potere al Popolo

Governo, padroni, i delinquenti siete voi!

E' di questa mattina la [notizia di 6 arresti e altre due misure cautelari per alcuni dirigenti dei sindacati SI Cobas e USB](#), per ordine della Procura di Piacenza.

I fatti contestati riguardano ben 6 anni di scioperi e mobilitazioni nel settore strategico della logistica, da 2014 al 2021, e il teorema accusatorio è sempre lo stesso: violenza privata, sabotaggio, interruzione di pubblico servizio, il tutto a scopo estorsivo.

Un film già visto

Estorsione è la parola con cui la Procura di Piacenza chiama **le legittime e sacrosante lotte per gli aumenti salariali** in un settore che, prima di queste lotte, vedeva solo salari da fame e diritti negati.

Dietro questa parola c'è un mondo intero, quello di Governi e padroni che vorrebbero derubricare le lotte operaie a puri e semplici atti criminali, e i sindacati ad associazioni a delinquere.

Questo, infatti, è uno dei capi d'accusa. **Verrebbe voglia di chiedere loro di persona come osano e in che Paese pensano di vivere, se in una democrazia – parola di cui si riempiono sempre la bocca – o in una dittatura.**

La risposta purtroppo è semplice, perché queste accuse sono lo specchio della loro ideologia, anche se nascosta: per chi comanda il diritto alla proprietà, al profitto e all'arricchimento non vuole vincoli. Chi lo ostacola osando reclamare migliori condizioni lavorative e retributive è un criminale, punto.

Siamo di fronte ad un'ideologia fin troppo diffusa in un Paese come il nostro dove si tende ad interpretare i diritti come gentili concessioni. **Un concetto rafforzato anche da tanti, troppi accordi di sigle sindacali da tempo non più conflittuali, che hanno svenduto il patrimonio di lotte e agibilità politica di lavoratrici e lavoratori in cambio di un posticino al tavolo di chi comanda, il più possibile vicino alla torta.**

Che cosa succede, che cosa succederà?

Nel suo delirio repressivo la Procura ha fatto i conti senza l'oste. L'oste si chiama **solidarietà di classe** e si è manifestata da subito con **scioperi spontanei, picchetti, presidi ai cancelli dei magazzini, e che continuerà oggi e nei prossimi giorni con presidi davanti alle Prefetture di tutta Italia, uno sciopero nazionale della logistica indetto dalle 20 di oggi alle 20 di domani e una manifestazione nazionale sabato a Piacenza.**

Non esattamente dei geni, dunque, i magistrati che hanno costruito il castello di accuse; castello destinato a cadere rapidamente, come sempre accade, perché costruito accumulando fatti scollegati tra loro, notizie false, testimonianze dubbie e tutto l'armamentario con cui, negli anni, abbiamo visto gonfiarsi e sgonfiarsi tutte le inchieste giudiziarie contro le lotte di chi lavora.

Sei anni di lavoro buttati...per la Procura!

Se è vero che le accuse riguardano ben 6 anni di scioperi e mobilitazioni, ci chiediamo, ironicamente ma non troppo, se non sia quasi il caso di valutare una denuncia per danno erariale contro la Procura di Piacenza.

Quanto impegno, quante indagini, quante intercettazioni ci sono volute per mettere insieme 350 pagine di fandonie?

Tutta questa attività dei magistrati inquirenti **poteva essere più utilmente indirizzata contro chi sfrutta, fa lavorare a nero, nega paghe e diritti, esercita una violenza quotidiana nei confronti di chi lavora; contro le mafie delle false cooperative, contro le aggressioni a mano armata di scagnozzi pagati dai padroni ai danni di lavoratrici e lavoratori in presidio, contro chi ha ucciso Abd El Salam e Adil, e non ha pagato nulla di nulla!**

Per chi lavora la Procura di Piacenza? Di chi fa gli interessi? Di certo non dei nostri, non della gente comune che fa sacrifici per portare uno stipendio a casa. La cosa ci indigna, ma non ci stupisce.

Lasciamo chi ha dei dubbi a interrogarsi su queste domande. Per tutte e tutti gli altri, quelle e quelli che hanno ben chiaro che cosa fare, non saremo invece noi a dare appuntamenti.

Gli appuntamenti li stanno già dando i sindacati USB e SiCobas sulle loro pagine e sui loro

social.

E' dovere di tutte e tutti noi partecipare ad ogni presidio, sciopero, picchetto, ad ogni azione possibile. **Facciamo capire chiaramente a chi è alla regia di questa operazione che se l'obiettivo era spegnere il conflitto all'interno (magari per portare meglio la guerra fuori) questo è stato clamorosamente fallito.**

Le lotte, le iniziative, le mobilitazioni, volevate spegnerle, si moltiplicheranno!

Tocca uno, tocca tutti!

Luigi de Magistris

Da tempo il sindacato di base è sotto attacco perché pratica lotte per il lavoro, contro le disuguaglianze e per i diritti costituzionali. Il dissenso e la lotta di classe non vanno criminalizzati e non si può tollerare una costante torsione autoritaria nel nostro Paese. Non mi piace una democrazia senza conflitto sociale, non mi piace una democrazia senza opposizione parlamentare e sociale, non mi piace una democrazia consociativa tra forze politiche e sindacali soprattutto se a pagare sono lavoratrici e lavoratori e le classi subalterne, non mi piace una democrazia senza una magistratura autonoma e indipendente, non mi piace una democrazia senza una stampa libera. Non mi piace un Paese senza democrazia. Solidarietà ad Usb e Si Cobas per i fatti di Piacenza e mi auguro che non vi sia una pericolosa deriva panpenalistica del conflitto sociale. L'opposizione sociale e un sindacato di base di lotta sono garanzia di una democrazia non narcotizzata, sono anticorpi di un sistema sempre più pregno di pensiero unico e caratterizzato dal predominio del capitale predatorio sulla persona con tutti i suoi diritti e la sua dignità

Rifondazione Comunista

Rifondazione: no alla repressione delle lotte. Solidarietà ai compagni del SiCobas e dell'USB

È in corso da questa mattina all'alba una pesantissima operazione di polizia partita dalla procura di Piacenza con perquisizioni, arresti di dirigenti sindacali del Si Cobas e dell'USB che col passare delle ore sembra allargarsi sempre più.

Alla base dell'operazione repressiva la criminalizzazione delle lotte che in questi anni hanno incrinato il sistema dello sfruttamento selvaggio nella logistica: i "fatti criminosi" sarebbero picchetti, scioperi, occupazioni dei magazzini, assemblee.

Agli arresti domiciliari due dirigenti dell'Usb con imputazioni gravissime che vanno dall'associazione a delinquere ai reati di sabotaggio e blocco delle merci; arrestati, sempre ai domiciliari, a Piacenza 4 dirigenti del SI Cobas, in relazione a uno sciopero al magazzino

Amazon di Castel San Giovanni, per due di loro siamo di fronte a una vera e propria persecuzione, visto che la Procura di Piacenza li aveva posti ai domiciliari nel marzo 2021 , mentre il tribunale del riesame aveva poi revocato la sentenza.

La magistratura viene meno al suo compito costituzionale se diventa il braccio repressivo dello schieramento neoliberista a difesa del capitale contro le lavoratrici e i lavoratori che difendono i propri diritti.

Come Partito della Rifondazione Comunista esprimiamo la nostra solidarietà ai lavoratori sindacalisti del Si. Cobas e dell'USB colpiti dalla brutale repressione in atto e aderiremo a tutte le iniziative di lotta per la scarcerazione degli arrestati e in difesa della libertà di lottare contro lo sfruttamento, per i diritti e la democrazia.

Maurizio Acerbo, segretario nazionale

Antonello Patta, responsabile nazionale lavoro

Stefano Lugli, segretario regionale Emilia e Romagna

Elena Anelli, segretaria Piacenza

Partito della Rifondazione Comunista/Sinistra Europea

Sinistra Italiana Lazio e Roma

Lavoratrici e lavoratori aderenti a diverse organizzazioni sindacali hanno manifestato oggi a Roma, contro l'arresto di 6 dirigenti sindacali del Si Cobas e di Usb. L'arresto di sindacalisti per attività svolta alla luce del sole dalle rispettive organizzazioni nel settore della logistica è un fatto che stride in un paese che vuol essere una democrazia europea. Il conflitto sociale nella logistica da tempo ha raggiunto livelli molto alti e certamente la recente deroga al codice civile decisa dal governo per impedire alle lavoratrici e ai lavoratori di questo settore che rivendicano crediti di lavoro di rivalersi sul committente potrà soltanto acuire le tensioni in atto.

Non conosciamo ancora la natura dei fatti contestati, ma se fosse vero che si vuol affermare il teorema per cui le forme tradizionali di lotta sindacale come lo sciopero configurano una attività estorsiva saremo di fronte, oltre che ad una probabile aberrazione giuridica, ad un vero e proprio attacco a tutto il movimento sindacale e allo stesso esercizio delle libertà democratiche in questo paese.

ORGANIZZAZIONE COMUNISTA INTERNAZIONALISTA

Esprimiamo la nostra solidarietà contro le misure repressive della procura di Piacenza nei confronti degli esponenti del Si Cobas e di USB. Le accuse sono di associazione a delinquere per violenza privata, resistenza a pubblico ufficiale, sabotaggio e interruzione di pubblico servizio. Le accuse sarebbero scaturite dagli scioperi condotti nei magazzini della

logistica di Piacenza dal 2014 al 2021.

I provvedimenti adottati rappresentano un attacco politico e sindacale contro l'insieme dei lavoratori a prescindere dalla sigla sindacale di appartenenza.

La politica antiproletaria portata avanti da tutti i governi, di centro-sinistra e di centro-destra, tecnici e di unità nazionale, richiede che i lavoratori che si organizzano e che rispondono con la lotta per la difesa delle proprie condizioni di vita e di lavoro vadano repressi, per intimidire così la massa restante dei lavoratori. Così è successo in quest'ultimo anno, anche verso i lavoratori immigrati e italiani organizzati in associazioni o nella CGIL, bersagli di attacchi portati avanti dalle istituzioni o da forze di destra.

Queste misure si inseriscono nel quadro dell'aggressione economica, politica e militare che i paesi occidentali, in forme diverse, stanno da tempo conducendo contro i lavoratori russi, quelli russofoni del Donbass, della Crimea e contro gli stessi lavoratori ucraini.

Questa situazione pone l'esigenza di una strategia di difesa specifica e generale che predisponga il terreno a una mobilitazione generale dei lavoratori:

- per un aumento complessivo dei salari, delle pensioni, finalizzato a recuperare il potere d'acquisto perduto;
- contro la mannaia della concessione e del rinnovo condizionato dei permessi di soggiorno per i lavoratori immigrati;
- contro il PNRR impostato da Draghi e destinato a essere applicato con eventuali modifiche dai prossimi governi, mirante a intensificare la torchiatura dei lavoratori;
- contro le misure repressive e per la difesa del diritto allo sciopero;
- contro la politica estera statale di aggressione ai popoli e ai lavoratori del Sud e dell'Est del mondo, che resistono, dettata dagli stessi interessi capitalisti che manovrano contro i lavoratori della logistica e di tutti gli altri settori produttivi.

Cumpanis

Lotta di classe e conflitto: Associazione a delinquere?

La solidarietà di "Cumpanis" ai delegati e dirigenti Sicobas e Usb della logistica arrestati con accuse pesantissime che trasformano, agli occhi dell'opinione pubblica, il conflitto sindacale in una vera e propria associazione a delinquere. Fermiamo la criminalizzazione delle lotte sindacali frutto del partito unico della guerra e della normalizzazione sociale.

Perquisizioni e arresti all'alba del 19 Luglio contro dirigenti nazionali del Sicobas e di Usb, inchiesta avviata da tempo dalla Procura di Piacenza ; le accuse ai sindacalisti sono pesantissime, si parla di associazione a delinquere per avere compiuto atti di violenza privata, resistenza a pubblico ufficiale, sabotaggio, interruzione di pubblico servizio in occasione di scioperi e picchetti .

Siamo di fronte ad una operazione della Magistratura che si sarebbe avvalsa di lunghe indagini, quello che è evidente è l'applicazione dei Pacchetti Sicurezza che avevano già previsto pene assai dure contro reati di piazza e legati al conflitto nei luoghi di lavoro, azioni che fino a pochi anni fa erano considerate legittime dentro una vertenza sindacale ma oggi sono equiparate a reati che comportano anni di carcere. Si vuole delegittimare, con il codice penale, tutte le azioni a supporto degli scioperi; il classico blocco stradale o il picchettaggio dei cancelli sono ormai considerati un' autentica minaccia alla pace sociale costruita ad arte sulla pelle dei lavoratori e delle lavoratrici che in 40 anni hanno perso potere di acquisto e di contrattazione.

Le accuse mosse agli attivisti Si Cobas e Usb non sono nuove, ci sono già state inchieste analoghe con arresti e centinaia di denunce, innumerevoli processi sono ancora in corso condannando gli attivisti ad anni di carcere e pesanti pene pecuniarie (lo strumento economico è assai utile per piegare la resistenza), si parla ormai esplicitamente di azioni illegali, di una vera e propria associazione a delinquere costruita per "estorcere" da padroni e padroncini condizioni di "miglior favore" non a beneficio dei lavoratori ma solo per la visibilità e le casse del sindacato. Un'autentica narrazione tossica che trasforma il conflitto nella logistica in azione a delinquere, le lotte contro le cooperative e le aziende che non applicano contratti nazionali diventano una sorta di perseverante azione illegale e penalmente perseguibile.

Pochi giorni fa le associazioni datoriali della Logistica (ne hanno parlato l'Indipendente e l'Osservatorio Repressione oltre a varie realtà sindacali come Cub, Sicobas, Adl e altri ancora) avevano ottenuto dal "Governo dei Migliori" una deroga al codice degli appalti, ossia la deresponsabilizzazione del committente davanti ai mancati pagamenti della forza lavoro negli appalti: il datore, da oggi in poi, potrà dormire sonni tranquilli e accertarsi solo della regolarità del durc (documento unico di regolarità contributiva), salvo poi disinteressarsi delle condizioni di vita e di lavoro negli appalti. Viene così meno ogni responsabilità della committenza e si favoriscono i processi di delocalizzazione e di esternalizzazione, si porta acqua al mulino delle privatizzazioni in un settore nevralgico per il capitalismo italiano come quello dei servizi.

Non ci meraviglia che davanti a questi fatti prosegua il silenzio assenso della Cgil, che invece si è dimostrata, nei giorni della crisi governativa, assai solidale con il premier Draghi sostenendo il governo con innumerevoli interviste e comunicati indecorosi.

Equiparare la lotta di classe ad una associazione a delinquere è possibile non solo perchè esiste un codice penale che prevede pene pesantissime per i reati di piazza ma perchè nel

nostro paese esiste, inalterata, da 40 anni una legislazione di emergenza rafforzata dai pacchetti sicurezza 1 e 2 che prevedono pene pesantissime per reati stradale e il picchettaggio che poi sono armi storiche del conflitto sindacale.

Noi crediamo che questa, l'ennesima, manovra repressiva sia la risposta del "Governo dei Migliori" e dei suoi sostenitori al conflitto sociale e sindacale, alla mera rivendicazione di salario e diritti sociali. Da anni ormai i sindacati rappresentativi hanno scelto la strada degli scioperi virtuali dentro quel rinnovato consociativismo con le associazioni datoriali alle quali accordano deroghe ai contratti nazionali, gli stessi sindacati che da anni rinnovano i contratti nazionali al di sotto del costo della vita e a mero discapito delle tutele collettive ed individuali.

Quanto accade a Piacenza, dopo anni di arresti, denunce, processi e dopo l'uccisione di due attivisti sindacali travolti ai cancelli dei magazzini mentre partecipavano a picchetti, ci riguarda tutti, non solo i sindacati direttamente coinvolti ma l'intero mondo del lavoro, le realtà sociali e di movimento.

Che la repressione avvenga nella logistica non è un fatto nuovo perché in questi magazzini transitano le merci destinate al mercato: bloccando la circolazione delle merci il sistema capitalistico italiano entrerebbe in una nuova crisi che il "Governo dei Migliori" e i sindacati complici non possono permettersi.

Sinistra Autoconvocata- Novara

Alle segreterie di: USB SI COBAS Piacenza e Nazionale

Come attivisti della sinistra autoconvocata di Novara esprimiamo PIENA SOLIDARIETA' agli 8 lavoratori e sindacalisti della logistica di Piacenza messi agli arresti domiciliari dalla locale Procura.

Gli 8 lavoratori, secondo il Sistema, sarebbero colpevoli di avere scioperato per difendere i loro diritti sul posto di lavoro.

Ricordiamo che un anno fa ADIL BELAKHDIM, sindacalista SI COBAS, venne ucciso durante un picchetto davanti al magazzino LIDL di Biandrate (Novara).

IL DIRITTO DI SCIOPERO E' SANCITO (Cost. It.- art. 40), L' ORGANIZZAZIONE SINDACALE E' LIBERA(ivi- art. 39)

Condanniamo ogni forma di repressione nei confronti dei lavoratori.

